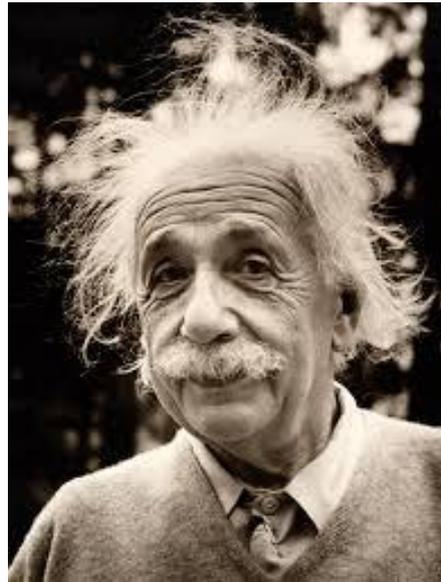


Albert Einstein Sulla Vita Dopo la Morte



"Nel 1954, un anno prima della sua morte, Einstein ebbe una conversazione privata con il dottor **Kurt Gödel** (logico, matematico e filosofo austriaco), amico e collega.

Nel 2022, in una vecchia cassaforte con doppio fondo nascosta a Princeton, fu scoperto un manoscritto attribuito a Gödel.

Professor Einstein

Lei crede nella vita dopo la morte?

Credere non è la parola giusta, alla mia età preferisco **Sapere.**

La scienza, ha sempre rifiutato l'idea di un'anima, vero?

Ciò che la maggior parte delle persone chiama scienza, riguarda solo ciò che possiamo vedere e misurare. Ma ignora completamente tutto ciò che non può essere espresso in una formula.

La vita non finisce con la morte, questa non è una teoria o un'ipotesi, è qualcosa che sono arrivato a capire, non attraverso la fisica, ma esplorando la struttura stessa del tempo e dello spazio.

Sto parlando di continuazione, di trasformazione. Pensa a un'onda sull'oceano, finché soffia il vento, l'onda esiste, ma anche quando il vento si ferma e l'onda scompare, l'acqua è ancora lì.

L'energia è ancora lì. Non è andata da nessuna parte. La coscienza umana è come quell'onda.

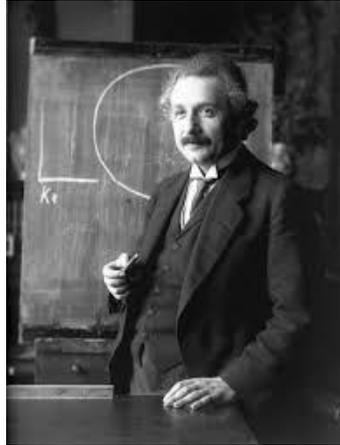
Il corpo è solo l'assunzione di una forma temporanea. Quando il corpo muore, la coscienza non svanisce, ritorna semplicemente nell'oceano.

Come si adatta questo alla teoria della relatività?

La relatività riguarda l'energia e la materia, ma c'è qualcos'altro, qualcosa che non può misurare l'osservatore, colui che vede.

Quell'osservatore è la coscienza e non viene dalla materia, non è creata dal cervello, esiste prima.

Tutto nell'universo è possibile perché qualcuno lo percepisce. Gli antichi avevano già questa idea molto tempo fa. L'equazioni ei paradossi, l'esperimento della doppia fenditura, l'entanglement quantistico, portano ad una conclusione. La coscienza non è solo una parte dell'universo, lo modella. E quando moriamo, la coscienza non scompare. E' la pura consapevolezza, la fonte di tutto.



Allora che dire di Dio?

Dio non è un uomo con la barba nel cielo, Dio è l'oceano stesso, la coscienza di ogni essere vivente rifluisce in esso. Ecco perché nessuna anima viene mai persa, nessuna vita finisce mai veramente, la morte non è la fine, è un ritorno, si torna a casa.

Professore, come può qualcuno con un background scientifico, parlare con tanta sicurezza di qualcosa che suona di... mistico?

Questa non è fede, è conoscenza. Ho visto schemi, schemi profondi che molti trascurano. Sulla mia teoria del campo unificato, ho iniziato a notare qualcosa di strano, c'è una connessione che collega la materia, l'energia e persino la coscienza. All'inizio del ventesimo secolo pensavamo che gli atomi fossero i pezzi più piccoli dell'universo, i mattoni indistruttibili, ma ci sbagliavamo, all'interno dell'atomo c'è principalmente spazio vuoto e oltre quel vuoto ci sono vibrazioni, tipo di ronzio che riempie il vuoto, ma anche questa non è la fine, al di là delle vibrazioni c'è la mente.

Nel paradosso EPR. (Einstein-Podolsky-Rosen): quando due particelle sono in entanglement quantistico, rimangono connesse, non importa quanto siano distanti.

Non si tratta solo di particelle, ci mostra che tutto è connesso e se questo è vero in fisica, allora forse, solo forse, è vero anche per la coscienza, se due particelle possono rimanere collegate attraverso lo spazio, perché due menti non possono rimanere collegate anche dopo la morte?

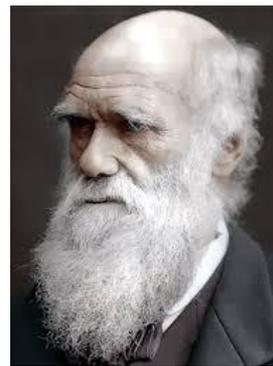
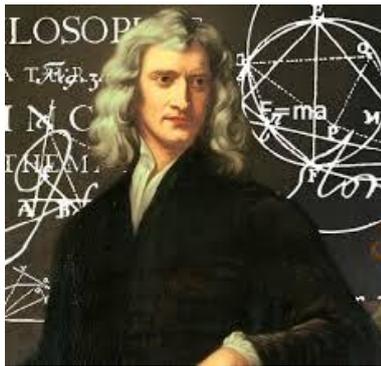
Allora significa che quella coscienza non vive nel cervello. Il cervello non è la fonte, è il ricevitore. Immaginatelo come una radio che capta un segnale, quando la radio si rompe, la musica non smette di esistere, smette semplicemente di suonare attraverso quel dispositivo, allo stesso modo, quando il corpo muore, il segnale è ancora là fuori, trasportato in qualcosa di invisibile, alcuni lo chiamano etere.

Cosa ci aspetta dopo la morte?

La risposta è complicata, dipende interamente da come abbiamo vissuto: coloro che inseguivano il potere, il piacere e i desideri egoistici che pensavano solo a se stessi non vanno avanti facilmente, le loro menti rimangono intrappolate in ciò che hanno creato, rimangono bloccati nell'ombra del loro passato, ma coloro che hanno cercato la verità, che hanno amato profondamente, che hanno aiutato gli altri, risorgono, si avvicinano alla fonte di tutte le cose, trovano pace e, forse, un nuovo inizio.

C'è la rinascita? Sì, ma non è automatico, niente è forzato, abbiamo sempre una scelta, questa è la legge più grande di tutte, il libero arbitrio, è crescere, imparare, aiutare.

Ma un giorno, quando è pronta, può scegliere di fermarsi, quel momento è ciò che gli antichi insegnamenti chiamavano liberazione, e quando accade, l'anima non svanisce, diventa qualcosa di più grande, ritorna alla fonte, non-come un guscio vuoto, ma come luce, pura e piena di amore. La morte, non è un muro, è una porta.



Allora perché altre menti brillanti non ne parlano, perché viene mantenuto il segreto?

Perché la verità è pericolosa, non perché nuoce, ma perché libera. Coloro che detengono il potere temono la libertà, gli scienziati hanno paura di essere derisi, i leader religiosi hanno paura di perdere il controllo, i politici hanno paura delle persone che pensano con la propria testa. La verità non appartiene a nessuno, non può essere posseduta, ecco perché così tanti la temono. Alcuni conoscevano la verità, Newton, Tesla, persino Darwin verso la fine della sua vita, ma la maggior parte di loro rimase in silenzio, oppure hanno nascosto le loro idee in metafore.

Conosci l'equazione, $E=mc^2$. Ha dimostrato che massa ed energia sono la stessa cosa, solo in forme diverse. Anche la coscienza è una forma di energia, è molto più sottile ma altrettanto reale e l'energia non muore, si trasforma, quando il corpo smette di funzionare, la coscienza cambia forma. Culture diverse l'hanno chiamata: anima, spirito, Atman, ma il nome non ha importanza.

La morte è reale? -La morte è reale, ma non nel modo in cui la gente la immagina, i corpi muoiono, le personalità svaniscono, ma il nucleo di ciò che siamo, la coscienza interiore, sopravvive, proprio come l'energia non può essere distrutta, solo cambiata, così anche l'anima va avanti. Ogni persona che abbia mai vissuto esiste ancora, ma non in questo mondo visibile, i suoi pensieri, emozioni, persino i suoi ricordi sono immagazzinati in qualcosa di molto più grande, qualcosa di vasto e senza tempo, alcuni lo chiamano **il campo akashico**. Se tutto questo è vero,

perché tanta sofferenza? Perché la malattia? Perché la perdita?

Perché il dolore ci insegna. La sofferenza non è una punizione, è una lezione. Lo spirito cresce in ogni momento difficile, ogni crepacuore, ha una ragione, aiuta l'anima a diventare più forte, più saggia, più amorevole, anche se non lo capiamo ora, un giorno, quando guarderemo indietro da un luogo più grande, tutto avrà un senso, e vedremo che non siamo mai stati soli, ma diretti verso la stessa cosa.

Uno schema molto preoccupante: il mondo si sta muovendo più velocemente che mai, la tecnologia sta correndo avanti, ma i nostri valori non tengono il passo, siamo più connessi attraverso le macchine, ma ci sentiamo più separati che mai, le persone stanno cominciando a vedere gli altri come minacce, non-come altri esseri umani, e questo è pericoloso, estremamente pericoloso, se non ricordiamo che siamo tutti parte della stessa famiglia umana, se continuiamo a dividerci, non ce la faremo, per i prossimi cento anni.

Condividiamo questi pensieri con gli altri, ma senza forzarli, la verità non è qualcosa che si possa imporre a qualcuno, ogni persona deve arrivarci a suo tempo, a modo suo.

Le persone si chiedono sempre cosa succede dopo la morte?

Forse è la domanda sbagliata. Forse ciò che conta davvero è come scegliamo di vivere prima di morire. E se c'è una cosa reale, una cosa che non scompare mai, è **l'amore, solo l'amore dura**.

Esiste un modo per sapere con certezza che la coscienza continua dopo la morte?

La scienza dipende da cose che possiamo misurare e ripetere, ma alcune esperienze non funzionano in questo modo, non è possibile ricrearle in laboratorio, eppure accadono, pensa ai bambini piccoli che ricordano vite che non avrebbero potuto vivere, pensa all'entanglement quantistico, dove due particelle si influenzano a vicenda attraverso lo spazio all'istante, pensa a persone che sono quasi morte, e poi tornano con una conoscenza dettagliata di cose che non dovrebbero sapere, perché erano incoscienti quando è successo.

La scienza continuerà a negarlo per un po', ma negarlo non è la stessa cosa che dimostrarlo, la fisica quantistica ci ha già mostrato che il tempo e lo spazio non sono ciò che pensavamo, la materia non è realmente solida, tutto è energia, tutto è connesso, un giorno gli scienziati costruiranno strumenti in grado di rilevare effettivamente i cambiamenti nella coscienza, anche dopo la morte del corpo, è solo questione di tempo. Ma il punto è proprio questo, anche se domani avessimo la prova assoluta che l'anima continua a vivere, ciò non risolverebbe comunque il problema più grande, cioè il modo in cui viviamo.

A cosa serve sapere che non moriamo se continuiamo a trattare la vita con non curanza. Se capissimo davvero, che i nostri pensieri e le nostre azioni non svaniscono mai veramente, che si propagano nell'universo, potremmo vivere con più cura, con più gentilezza, siamo pronti a assumerci questa responsabilità, questa è la vera domanda.

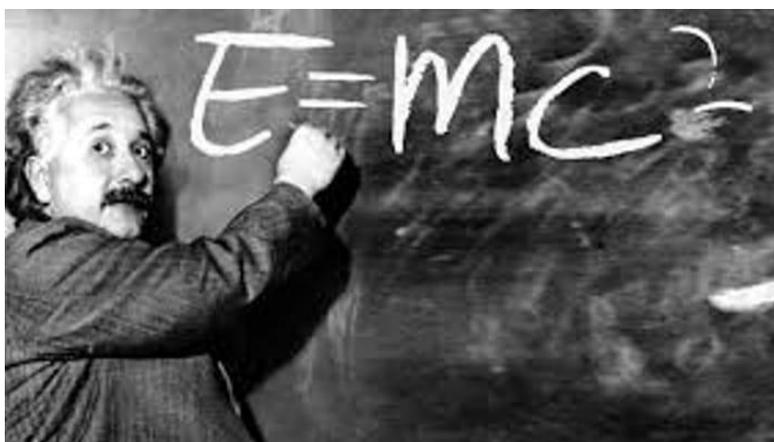
La verità non appartiene a nessuna chiesa o a nessun laboratorio, appartiene a coloro che la cercano con il cuore aperto. La sfida più grande è capire te stesso e quanto profondamente sei connesso agli altri, puoi studiare scienza per tutta la vita, ma il significato della vita, ognuno deve trovarlo da solo.

Temiamo la morte perché pensiamo che significhi che stiamo perdendo qualcosa, ma in verità non perdiamo nulla, le cose che contano davvero, amore, gentilezza, ricordi, rimangono con noi.

Vivi senza paura, vivi con curiosità, questo è tutto ciò che conta. Ciò che verrà dopo non è così importante, quanto ciò che scegliamo di fare ora.



KURT GODEL



ALBERT EINSTEIN